ANNO XVI — Lunedì, 14 Settembre 1863 — N. 253

STAMPATI PRESSO CH. A. FESTE TORINO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresse le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 settembre

LA POLITICA DELL'OGGI

Non è molto che, in mezzo alla tempesta di rimproveri e di consigli che da ogni parte piovevano sul ministero, affinchè si decidesse a qualche passo decisivo nella politica estera, noi, dimostrando la insussistenza del rimproveri ed il carattere troppo indeterminato dei consigli, abbiamo dovuto conchiudere che nel presente periodo dell'azione diplomatica era troppo malagevole trovare un terreno solido su cui la stampa potesse combattere e che in ultima analisi il pro ed il contra che adducevasi altro non era che il riflesso della fiducia o della sfiducia che si poteva nutrire per gli uomini politici che componevano la presente amministrazione. Questo nostro giudizio non lasciò di suscitare un'aspra contesa. Non mancarono coloro i quali si dissero animati dal solo patriottismo, e soltanto messi in apprensione che il paese abbia a provarne nocumento e noi di buon grado vogliamo accordarlo; ma desidereremmo che in via di compenso i nostri avversari ci concedessero che gli ultimi avvenimenti politici hanno messo fuori di dubbio la verità della nostra sentenza: essere, cioè, impossibile alla stampa per quanto studii di informarsi esattamente di tener dietro a quella alchimia, colla quale pare che adesso si combinino e si rompano le alleanze politiche e doversene quindi rimettere alla savierza degli uomini che reggono la cosa pubblica come quelli che hanno, se non altro, i mezzi per vedervi dentro un po' più chiaro di noi.

Nel breve giro di pochi giorni abbiamo distrutta la non troppo solida alleanza austro-anglo-francese, per far luogo ad un'altra prussiano-russo-francese, e quindi ritornare alla prima ancor più ferita e malconcia. Tutto questo senza tener conto della influenza transatlantica, che a cagion del Messico, del riconoscimento degli stati del Sud e dell'invasione del Canadà potrebbe mettere in prospettiva una guerra marittima fra il gabinetto di Washington o contro la Francia, o contro l'Inghilterra, o contro l'una o l'altra assieme. Abbiamo veduto l'imperatore d'Austria giungere trionfante a Francoforte in mezzo ai congregati principi tedeschi, come veggonsi i genii discendere dalle supreme sfere sul teatro in mezzo ad un mondo che ammira ed applaude; e lo abbiamo veduto partirne piuttosto smagato, come colui che si accorse di aver raccolto più fumo che arroste. E per colmo di disperazione di tutti coloro che si divertono a tirar gli oroscopi nella politica, vediamo adesso il granduca Costantino di Russia andarsene a Vienna, scambiando strette di mano coll'imperator d'Austria col quale, dopo la guerra di Crimea, sembra che il buon accordo fosse sparito per sempre.

Ora pare a noi fuori di contestazione che a ciascuna di queste situazioni debba corrispondere per parte nostra un disegno diverso che si accomodi alla cornice in cui deve incastrarsi; e dove è, dimandiamo, quella mente così feconda che possa suggerirne un nuovo per ogni giorno che nasce; dov'è quella pazienza che basti ad architettarne tanti che sono condannati ad essere distrutti dalle nuove combinazioni che sorgono il giorno dopo?

Per amore o per forza siamo dunque condannati ad aver fede, od almeno ad aver rassegnazione per attendere che qualche cosa di più preciso si presenti sulla tavola anatomica della politica, e tasciare intanto inoperosi sino a quel momento gli scalpelli più taglienti che attendono impazienti la dissezione.

Ma una cosa merita di essere notata in questo continuo rimescolarsi di alleanze e di disegni politici, ed è la facilità con cui qualsiasi combinazione viene accolta come possibile o fors'anco come migliore di quella a cui succede; indizio questo del completo isolamento in cui tutte le potenze e tutti i gabinetti si trovano e del non essersi ancora trovata una combinazione tanto logica e razionale che resista alla prima notizia od invenzione con cui venga da altra combinazione sostituita.

L'unione della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria per condurre a buon fine la quistione polacca sarebbe stata ottima se si fosse potuto nutrir la speranza che l'Austria avesse cambiata natura; se si avesse potuto aver la fiducia che il gabinetto di Vienna, per salvarsi dalle minaccie del panslavismo, avesse incominciato a rinunciare all'unione della Gallizia, e mettendovi alla testa un principe della famiglia, ne avesse fatto una base d'operazione contro la Russia e la Prussia a cui si sarebbero tolte le antiche provincie polacche per farne uno stato che avrebbe difeso la Germania e l'Europa dalla preponderanza moscovita. Ma la costituzione austriaca non ha fatto il miracolo di cambiar le teste degli uomini di stato di Vienna ed il timore d'una guerra, come ancor più lo spavento di dover ricomporre la monarchia degli Absburgo su altre basi e con altri elementi fece indietreggiare lo imperatore Francesco Giuseppe, che cercò una diversione a Francoforte e seminò il sospetto nella Francia.

Si disse in allora dell'alleanza franco-russo-prussiana, e fu accolta tosto come più probabile; ma non durò, perchè anche a fondamento di questa dovea supporsi una risoluterza nella Prussia e nella Russia nel tentare quello a cui l'animo non era bastato all'Austria; e questa risoluterza non vi è.

In mancanza di meglio si ritornò quindi alla prima combinazione, ma resa assai più debole da tutti i sospetti che da ultimo le si infiltrarono.

E questa durerà nella sua ormai riconosciuta sterilità sino a quando non venga in campo qualche più fecondo concetto, o non sopraggiungano avvenimenti tali che, più forti della volontà degli uomini, strappino la politica europea da quel ginepraio in cui sembra intricata.

Il nostro dovere frattanto è quello di vigilare, preparandoci. Quando saremo forti, non può nemmanco per sogno sorgere il dubbio che si possa dimenticare, in un conflitto europeo, uno stato di 22 milioni di abitante ed un esercito di 300 mila uomini posto precisamente nel mezzo alle grandi potenze che da questo conflitto sarebbero chiamate agli estremi sforzi.

L'ESTRADIZIONE DEI BRIGANTI

Si legge nel *Constitutionnel* in data del 11 settembre:

Non si è dimenticato che il 10 luglio ultimo scorso, Cipriano La Gala e quattro de' suoi compagni furono arrestati nel porto di Genova a bordo del piroscafo delle messaggiere imperiali l'*Aunis*.

Questo arresto, operato contrariamente alle stipulazioni de' trattati esistenti fra la Francia e l'Italia, diede luogo immediatamente ai richiami del governo francese.

Il risultato di questi richiami presentati colle formezza che la Francia dovea adoperare in una questione riguardante i privilegi della sua bandiera ed al tempo stesso colla moderazione resa necessaria dalle nostre relazioni amichevoli coll'Italia, non si fece aspettare a lungo.

Il governo italiano riconobbe tosto che le autorità di Genova avevano oltrepassati i loro diritti; e i cinque prigionieri furono ricondotti in Francia.

Al tempo stesso una domanda d'estradizione venne indirizzata al governo francese.

Secondo l'uso, questa domanda fu comunicata dal signor ministro degli affari esteri al guardasigilli, che la fece esaminare con tutta la cura e tutte le precauzioni delle quali la legge francese circonda gli accusati.

L'inchiesta avendo stabilito che i cinque prigionieri erano accusati, non di delitti politici, ma di delitti ordinari, emanò un decreto che ne ordina l'estradizione.

Non abbiamo bisogno d'aggiungere che, secondo la legislazione, i cinque accusati non possono essere processati e giudicati che per i delitti ordinari che hanno fatto concedere l'estradizione, e non già per crimini o delitti politici.

Questo spiacevole affare dell'*Aunis* è adunque terminato in modo conforme alla lettera ed allo spirito della legge.

Anche altri giornali francesi annunziano l'estradizione de' cinque briganti accompagnandone la notizia con commenti, i quali provano come fossero male informati.

La *Nation*, che dopo aver dichiarato che i briganti non sarebbero stati restituiti, era costretta a dir tutto il contrario, afferma che il governo italiano ha promesso che essi non sarebbero condannati alla pena capitale.

Ciò è erroneo: l'estradizione è stata fatta puramente e semplicemente senza alcun vincolo, che non avrebbe potuto esser accettato; nè il governo italiano poteva in alcun modo prevenir il giudizio del tribunale, per ottener quello che è conforme ai trattati.

Quanto al *Temps*, il quale crede che la quistione da risolvere fosse quella dell'estradizione, e non se i cinque arrestati fossero rei di delitti comuni o politici, gli facciamo osservare, che quella dell'estradizione era risolta sin dapprincipio: era quistione politica, definita fra' due governi, ed in seguito alla quale i cinque arrestati sull'*Aunis* erano stati consegnati alla Francia.

Ma, ammesso il principio, restava a decidere se i detenuti erano colpevoli di delitti comuni. Il governo italiano doveva fornirne le prove. Queste furono irrefragabili e l'estradizione fu ordinata. Tale è stato il procedimento, ed era il solo logico ed il solo conveniente a due governi amici.

STRADE FERRATE

Nella *Nazione* di Firenze del 12 corrente leggesi:

Il treno ordinario, che percorrendo la linea pisana nel dì 10 corrente, dovea giungere in questa città a ore 9 e 40 minuti, arrivò invece a mezzanotte essendosi dovuto fermare a Calenzano ed essere rimorchiato da altra locomotiva. Questo treno appena passato Prato fu colpito da molte sassate di modo che diverse persone ne rimasero offese, e fra le altre un giovane non potè proseguire il viaggio e venne lasciato alla stazione di Sesto. Ci duole di dovere aggiungere che il lungo ritardo nel giungere a Firenze avendo destato gran malcontento tra i passeggieri, alcuni di questi guasnarono nel loro interno le carrozze di prima classe.

Se questa notizia non si leggesse in un giornale serio si ricuserebbe di prestarle fede. Essa riferisce due fatti l'uno più triste dell'altro. Questa guerra di sassate all'e strade ferrate mossa da uomini zotici o bricconi che nella locomotiva veggono il loro principale nemico, ed alla cui influenza attribuiscono le crittograma, deve cessare ed i rigori della giustizia non saranno mai biasimati.

Ma che dire de' viaggiatori, i quali sfoga-

Appendice

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Rossini. *La pas au famija, commedia in tre atti, del signor L. Pietracqua.* — *L'sistema d' sour Doumini, commedia in quattro atti del signor L. Zoppis.* — La violenssa a l'ha sempre tort, *commedia in tre atti del signor G. Nugelli.*

Teatro Gerbino. Il compagno d'arte, *dramma in tre atti, del signor L. Muratori.*

Dice la parabola, che al figliuol prodigo, il quale ritornava alla casa paterna, il padre facesse gran festa e, muovendogli incontro tutto lieto e festoso, il conducesse là, dove era imbandita lauta mensa e dove stavano ad attenderlo tutti gli amici della famiglia. E così dovrebbe ora usare la critica, come pare lo abbia fatto il pubblico, col signor Pietracqua, il quale, dopo essersi slanciato sconsigliatamente per una via, dove il *Rispetta ton fourma* era la estrema giusta misura del bello e del possibile, e dopo aver tentato colla *Smania dei duelli* una rivincita che non riuscì guari a meglio delle sconfitte della *Fame* e dello *Spirito e materia*, dappoichè d'uno era qui caduto in altro eccesso, cercò coll'ultima sua commedia di ritornare a' quei modi, a quegli intendimenti ed a quelle forme d'arte, che per lo innanzi avevangli procacciato meritato onore.

La prova invero non gli è riuscita felice appieno; ma qui, più che non del fatto, si ha a tener conto del disegno dell'autore. *La pas an famija* ha per certo molti difetti; c'è un concetto non intieramente raggiunto, perchè nella commedia finisce quasi per aver torto chi avrebbe dovuto avervi piena ragione: c'è quell'abuso di subiti e non abbastanza apparecchiati propositi e di radicali improvvisi ravvedimenti, che più volte, e non a torto, fu rimproverato al Pietracqua: c'è finalmente nei modi e nel linguaggio della più parte dei personaggi un colorito non aggiustato e che stuona un po' colla condizione loro. Ma nella scelta dell'argomento e nella maniera dello svolgerlo apparisce così manifesto l'animo del sig. Pietracqua di staccarsi dalla scuola ultimamente seguita, che partiti gli si abbia a perdonar tutto per invogliarlo a perdurare nei nuovi intenti — e ciò non tanto per il vantaggio solo del teatro piemontese, ma per quello pur anche del teatro italiano, cui non dispero punto ei possa giovare assai collo ingegno suo, e dove tuttavia difficilmente sarebbe riuscito ancora, se, sviato com'era, non fosse saggiamente venuto a riemprarsi a semplicità e naturalezza d'arte nel teatro in dialetto.

Alla *Pas an famija* il signor Toselli ha fatto succedere il *Sistema d'sour Doumini* dello Zoppis e la nuova commedia ebbe un pieno successo. L'argomento della commedia non è nuovo — e ciò io dico più a lode che non a biasimo dell'autore. Infatti oggidì il trovare in teatro una novità di getto è cosa pressochè impossibile, sovratutto in quella cerchia di scene domestiche e famigliari, delle quali tanto a ragione si compiace la commedia piemontese: laonde oggi in codesto campo è merito dello scrittore non tanto la invenzione del soggetto, quanto l'arte del colorito, della condotta, degli incidenti. Le passioni ed i caratteri che si pongono in giuoco sono quasi sempre gli stessi all'incirca, e così dev'essere necessariamente: ma questi elementi si modificano sotto accidentalità diverse di luoghi, di contrasti, di equivoci, per guisa da presentare sempre alto studio un qualche particolare che ha parenza di novità, e sta l'accorgimento dell'autore nel saper cogliere questi lati e nel trarne una qualche novità di effetti e — se il può — di insegnamenti.

Ed in quest'arte è maestro lo Zoppis, che pochi sanno meglio di lui usare a profitto di ogni più minuto incidente e, dove manchi ogni altro espediente, ricorrere alle estreme risorse del dialogo ed adoprare con arte felice il dialetto per uscire franco da una situazione poco naturale, da un passo difficile nel quale sia per avventura caduto innavvedutamente. Ed a quest'arte appunto vuol essere attribuito principalmente il successo del *Sistema d' sour*

rono il loro malcontento, pel ritardo che ne è seguito, guastando l'interno delle carrozze di prima classe? E sono viaggiatori di prima classe che danno di sì belli esempi? Le sono cose incredibili, ed esorbitanze che l'opinione pubblica severamente condanna.

Aggiungiamo però rispetto alle strade ferrate toscane, che in nessun altro paese le si vorrebbero prendere per modello di esattezza e celerità. Ivi i convogli arrivano di frequente in ritardo di una, due ed anco tre ore, inconveniente gravissimo ed insopportabile. La prescrizione è debito del servizio delle strade ferrate; essa poi è molto più facile quando i convogli corrono, come sulle strade ferrate toscane, con una velocità molto ristretta e che farebbe duopo di accrescere anzichè diminuire con importuni indugi.

Nell'esprimere la parte che il compianto La Farina ha avuto nel movimento italiano, abbiamo menzionata l'istituzione della Società nazionale. Un amico ci fa osservare che il pensiero di formar la Società era stato maturato dall'egregio Daniele Manin e dall'on. marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio, ai quali poscia si unì il La Farina. È questa una verità ormai storica, e noi, nell'attribuire al La Farina l'istituzione della Società nazionale, non potevamo aver in mente di diminuir punto il merito che gli altri due patrioti si hanno, nè la parte presa a congiunger le sparse membra del partito nazionale e seguace di una politica pratica.

Il *Giornale di Roma* dell'11 pubblica una Bolla del papa in data del 1° dicembre 1862 contro le pretese usurpazioni per parte del governo italiano di beni stati donati dal Santo Padre a varie corporazioni religiose della città di Sinigaglia ora soppresse. — Il giornale sovracitato fa precedere la Bolla di cui si tratta da un lungo articolo, nel quale però è costretto a riconoscere che tutti i beni di privata proprietà di Sua Santità vennero rispettati. Ma si scaglia contro l'occupazione del convento di S. Martino, affermando che il papa lo aveva acquistato per dotarne la parrocchia amministrata dai PP. Serviti.

L'Amministrazione del patrimonio privato del papa indirizzò un reclamo al direttore generale della Cassa ecclesiastica in Torino, domandando la restituzione di quel locale ed allegando a sostegno della sua domanda che il locale stesso, tolto alla sua destinazione, rientrava di pieno diritto nel privato dominio del Santo Padre. Ma la Cassa ecclesiastica non accolse questa pretesa facendo osservare che la donazione non era stata fatta all'ente separato della parrocchia, ma alla corporazione dei Serviti.

LE ESAGERAZIONI

Ecco l'articolo della *France*, a cui accenna la nostra corrispondenza da Parigi:

Ristabiliamo con precisione i punti di partenza e lo sviluppo degli incidenti diplomatici avvenuti da qualche giorno a fine di far meglio apprezzare le esagerazioni, di cui furono oggetto e che, dinanzi all'opinione pubblica, ne hanno falsato la natura e l'importanza.

Hannovi due fatti i quali, ad onta di tutte le contrarie negazioni, restano tuttavia fuori di ogni dubbio:

1. La Prussia ha interposto, presso il governo francese, i suoi buoni uffizii per indurre la Russia ad un accomodamento soddisfacente degli affari di Polonia;

2. Il gabinetto di Pietroburgo si è mostrato disposto ad accordare ai polacchi una costituzione fondata sui sei punti formulati dalle tre potenze, ed essendo impossibile decretare la libertà della Polonia senza estendere la libertà della Russia, egli pose allo studio un progetto di statuto per lo impero russo e per le diverse provincie che lo compongono.

Le affermazioni dei giornali i più autorevoli in Europa hanno confermato, a questo proposito, le nostre informazioni e le confermano ogni giorno.

Noi abbiamo riguardato con gioia questa prospettiva pacifica e liberale insieme: perocchè, per noi, il punto essenziale non è già che i diritti della Polonia non sieno assicurati dall'intervento della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria, ma bensì che lo sieno; perocchè, d'altra parte, noi crediamo che il più grande trionfo della politica francese, sia di condurre i sovrani ed i popoli nella via della libertà e del progresso, e che dovunque si manifestino generose tendenze in questo senso, sia nostro dovere incoraggiarle ed applaudir loro.

Ma vi sono delle impazienze le quali, come più volte ebbimo occasione di ripetere, vorrebbero sopprimere il tempo e lo spazio. Per un certo numero d'animi ardenti, i quali non vogliono nè sanno aspettare il naturale sviluppo delle cose, ciò che noi abbiamo annunziato come un progetto in discussione combattuto dal vecchio partito moscovita, parve dover realizzarsi dall'oggi al domani, e lo scoraggiamento è sopravvenuto perchè il fatto non corrispose immediatamente a questa speranza.

A questa esagerazione, che noi non abbiamo frapposto indugio a combattere, se n'è aggiunta un'altra ben altrimenti grave.

Dacchè agli sforzi delle tre potenze è venuta ad associarsi l'azione della Russia, dacchè la Russia parve accostarsi alla Francia, i giornali, politica dei quali e scopo si è seminare le diffidenze e le ostilità, hanno subito gridato che il sistema delle nostre alleanze era spostato, e che coll'abbandonare l'accordo che ci lega all'Inghilterra ed all'Austria, noi andavamo ad unirci più strettamente alle corti di Berlino e di Pietroburgo. Ciò venne proclamato dall'*Opinion nationale*, e, ad onta di tutte le smentite date a questa affermazione, il *Siècle* ne fece quest'oggi la base di un articolo solenne sottoscritto dal suo direttore politico.

Ebbene, ancora una volta, dichiariamo che tutto ciò si basa sopra un'ipotesi senza fondamento e sopra una esagerazione senza scusa.

Le conversazioni e lo scambio di progetti pacifici fra il gabinetto di Berlino e quello di Parigi, le favorevoli tendenze dell'imperatore Alessandro e la comunicazione delle sue intenzioni riguardo alla Polonia ed alla Russia, non potevano venir considerate nè come preliminari d'alleanza fra le tre Corti, nè come un abbandono dell'accordo ch'esiste tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria. Quest'era, invece, un nuovo modo di raggiungere lo scopo di questo accordo e di dare soddisfazione ai reclami delle potenze occidentali. La Francia non doveva respingere queste offerte pel solo motivo che le venivano fatte mediante la Prussia.

Ecco la verità nella sua più semplice espressione.

È frattanto, perchè l'obbietto di questo intervento non venne raggiunto in un giorno, si deve forse passare da un eccesso di confidenza ad un eccesso di scoraggiamento?

Ben lungi da ciò, tutto invece ci conferma nella convinzione che nessuna cosa di quelle che furono progettate, fu abbandonata, nè per parte della Prussia, nè per parte della Russia; e che, lungi dall'essersi peggiorata, la situazione si è invece migliorata.

Ma, se questo scioglimento non riuscirà a taluno di quegli sciagurati incidenti, dei quali è piena la storia politica, noi ci recheremo ad onore di averlo consigliato e sostenuto; perocchè accogliendo favorevolmente tutti gli utili concorsi, e domandando che la questione polacca venga risolta con la libertà per la Russia non meno che per la Polonia, noi siamo sicuri di servire la causa sacra della civiltà e dell'umanità.

DELLA PEREQUAZIONE VERA DELL'IMPOSTA FONDIARIA

La *Gazzetta di Torino* nel num. 240 portava un articolo sul progetto del conguaglio dell'imposta fondiaria proposto dal sig. ministro, in cui conchiudeva, dicendo che, — non trattandosi di un regolare catasto sia questo (*la Vera perequazione*) un lavoro che non richiederà più anni.

A conferma di questa asserzione noi sosteniamo che nel breve periodo di due anni, tempo appena doppio di quello consunto dalla Commissione nello studio del progetto sul conguaglio, si potrebbe giungere ad attuare un progetto di *stima provvisoria* coordinata a' lavori definitivi, con cui conseguire la vera perequazione parziale e generale.

È da tutti sentita la necessità di venire ad un'operazione radicale con sistema unico ed uniforme onde porre in pratica il principio della proporzionalità in modo parziale fra gli individui e collettivo fra le masse.

Potendosi attuare un'operazione informata a tale principio che soddisfaccia alle urgenze del regno nei limiti principalmente di un tempo e di una spesa attendibili, fosse pure pel momento un'operazione provvisoria ma capace di tradursi in definitiva a miglior tempo, potrebbe, per nostro avviso, riuscire assai benefica.

Ma quale sarebbe la sintesi di questa operazione? Ecco quanto vogliamo esporre, limitandoci, per non varcare i limiti imposti dall'indole dello scritto, a dare un'idea generale accompagnata da un rapido cenno sui punti cardinali appena bastevole a far intuire la verità per noi indicata.

Avanti tutto però premettiamo che, un progetto qualunque di riforma nell'imposta fondiaria non potrebbe nell'atto pratico conservare il suo carattere essenziale di uniformità generale se non fosse preceduto da un organamento nelle amministrazioni censuarie, esteso a tutto il regno sovra base unica ed uniforme, che ne regoli l'esecuzione.

Diremo di poi che il governo in questa operazione deve limitarsi a dar norme generali, a sopravegliarne l'osservanza, a curarne il perfetto andamento lasciando il pensiero dell'effettuazione ai municipii ed ai privati.

La base di questa stima esser deve la *Consegna parcellare* e crediamo di poter sostenere, a fronte delle molteplici opposizioni già conosciute, che questa consegna è possibile in tutti i casi, non solo, ma per di più che può rendersi facile e spedita.

La stima dev'essere fatta da' proprietarii e da' comuni; questi per mezzo di periti.

Il proprietario offre la stima di ciascuna pezza della sua proprietà, denunciandone la quantità, la qualità ed il valore, cioè la superficie, la coltura e la rendita netta, reale o presunta, il tutto entro dati limiti di tolleranza.

Questa consegna dev'essere controllata onde sia degna di fede. È per tal fine che si rende necessaria la stima per parte del comune, che dev'essere riconosciuta ed accettata dal governo. Per questa stima il comune fa procedere a valutazioni generiche per massa di coltura distinguendone le qualità, e dando per ciascuna il reddito dedotto rispetto all'unità superficiale.

Colla valutazione collettiva il comune controlla l'insieme del reddito di tutte le consegne comprese in quella massa di coltura valutata; col reddito riferito all'unità superficiale e distinto per ciascuna specie di terreno verifica le consegne parziali.

È d'uopo attenersi al principio che l'essenza dell'operazione sia la consegna del proprietario e non già la stima del comune, sicchè quella debbasi controllare con questa e non viceversa, come erroneamente si è praticato in altri tempi in analoghe operazioni. Con ciò si eviterà l'intricato lavoro del *classamento* della coltura e della formazione delle *tariffe d'estimo* che, per nostro avviso, complicherebbe gravemente il controllo a danno della semplicità e speditezza operativa.

Non vogliamo dire però che, introducendo nell'operazione l'antico sistema del classamento e delle tariffe, da taluni tuttora caldamente propugnato, non possa riuscire possibile e conveniente il risultato. Soltanto sosteniamo che apporterebbe maggiore complicazione, e quindi maggiore dispendio di tempo e di spesa.

Dove potrebbero sorgere difficoltà sarebbe nella consegna e nel controllo della superficie nei comuni sprovveduti di misure. Pel controllo non si potrebbe far di meglio che procedere a rilievi in massa in modo e con mezzi spediti. Per la consegna si provvederebbe coll'istituzione dei così detti *probi viri* (*prud'hommes*) che già in altri catasti resero grandi servigi. Questi, mediante un po' di pratica e colla preventiva istruzione di pochi giorni potrebbero porsi in grado di giudicare a colpo di occhio o con procedimenti e mezzi semplici l'estensione della proprietà. È da avvertirsi però che in questi comuni la tolleranza per riguardo alla superficie dev'essere evidentemente maggiore di quella da concedersi ai comuni provveduti di misure.

I *prud'hommes* potranno pure coadiuvare il proprietario nella determinazione della rendita individuale; inoltre prestarsi a conciliare le differenze che insorgessero tra il consegnante ed il comune.

Devesi tener calcolo di un fatto positivo che, nella valutazione delle individuali proprietà, un uomo esperto dell'agricoltura e de' suoi prodotti in breve ora ne dà il valsente ben poco diverso da quello che potrebbe dare un ingegnere stimando con tutte le regole dell'arte.

Consigli comunali e mandamentali s'instituirebbero al solo scopo di prestar mano a questa operazione, specialmente nella risoluzione delle questioni che insorgessero e nella autenticazione degli atti.

I lavori tanto per le consegne, quanto per le stime generiche, potrebbero procedere quasi contemporaneamente. Tutti i comuni inizierebbero nello stesso tempo l'operazione per continuarla senza interrompimento, seguendo le stesse norme e gli stessi principii generali stabiliti dal governo.

Gli uffici censuari governativi, regolarmente distribuiti in tutti i circondari, terrebbero unita e regolata, come si è detto, l'operazione generale, vegliando sulla stretta osservanza delle massime.

Si conseguirebbero in siffatta guisa i valori censibili individuali perequati fra loro per conseguenza naturale, siccome valori non imposti, ma acconsentiti dagli interessati. I quali sarebbero inoltre perequati non solo nell'interno del comune, ma fra comuni e comuni, mandamenti e mandamenti, ecc. Gli estimi generici servirebbero pure a regolare la perequazione; determinati a dovere, dovrebbero riuscire già perequati per se stessi, o quanto meno facil cosa sarebbe a meglio perequarli.

Rispetto ai beni urbani, detti comunemente di seconda stazione, si provvederebbe estendendo a tutte le provincie la legge piemontese del 31 marzo 1851 riguardante l'imposta sui fabbricati.

Taluni sostengono che, per semplificare viepiù l'operazione ed indurvi maggior speditezza, converrebbe limitarla od alla semplice consegna od alla sola stima generica.

Siam pronti a dimostrare, quanto che basti, essere questa una falsa idea. La consegna non controllata dalla stima generica difetterebbe nella sua essenza, vogliam dire, nel carattere della veracità. La valutazione generica senza la consegna individuale sarebbe un lavoro incompiuto, poichè la vera perequazione parte dai valori parziali che in tal caso non si avrebbero.

Con questo sistema, mentre si provvederebbe ai bisogni attuali con una perequazione sufficientemente esatta, si getterebbe la base della operazione definitiva. Anzi la provvisoria, modificata e perfezionata, si tradurrebbe essa stessa in operazione definitiva che a quella dovrebbe tener dietro immantinenti, mediante operazioni complementari.

Verrebbe così eliminata l'idea dell'attuazione futura della stima analitica per opera d'agenti governativi, la quale, sebbene in altri tempi salisse a fama distinta, pur tuttavia non temiamo d'asserire che, sia rispetto all'estensione del regno, sia rispetto allo spirito de' tempi, è inconciliabile colle esigenze economiche presenti e future. E ci sentiamo disposti a sostenere pure questa nostra asserzione contro qualsiasi autorevole opposizione.

Domini — un successo, che torna ad onore dello Zoppis, al quale la non ordinaria fecondità non ha peranco stremato la facile vena comica, e che, conviene pur dirlo, torna altresì ad onore degli attori che hanno recitato questa commedia.

Terzo a scendere nello arringo del testè riaperto teatro piemontese fu il signor Nugelli, il fortunato autore delle *Miserie d'monsù Travet*.

Egli ci ha dato una *Violenza a l'ha sempre tort*: e di ciò io convengo con lui di buon grado, purchè egli a sua volta sia disposto ad ammettere d'aver avuto un bricciolo di torto nel regalare al teatro piemontese questa sua *Violenza*: della quale mi piace ed applaudisco e mi commuove più d'un tratto, ma di cui credo abbiasi a condannare il genere, che, quando mai riuscisse ad attecchire, credo sarebbe pregiudicievole al teatro piemontese ed al potrebbe condurre a rovina.

Io sono certo che i Costetti, i Capizucchi, i Gualtieri, e tutti quei buoni amici che voi, o lettori, conoscete quale tristo governo abbiano fatto del teatro italiano, applaudiranno alla commedia del Nugelli e grideranno a squarciagola che qui almeno c'è un po' di passione, di movimento drammatico, di tinta all'acquaforte.... e di declamazione. Ma che il buon angelo di Nugelli e di Toselli guardi entrambi dal meritare di codesti elogi! chè al Campidoglio in carta pesta, sul quale essi vorrebbero par buria incoronare il teatro piemontese, starebbe in quel di ben vicina e fatale una vera rupe tarpea.

C'è del buono, l'ho detto e lo ripeto, c'è anche, se vuolsi dell'ottimo in codesta *Violenza*. I due caratteri del padrone del lanificio e del suo sorvegliante, buoni ed onesti in fondo, ma collerici, impetuosi e violenti sono disegnati assai abilmente ed è tratteggiata con mano maestra la scena del second'atto, dove essi trovansi a fronte e rimproverano l'uno all'altro reciprocamente il difetto che non possono a meno di scorgere in se stessi. La timida ed ingenua *Emilia*, la petulante ed accorta *Barbara*, il comico *Tambola* s'acconciano e sanno stare ammodo nel quadro, a compimento del quale avrebbe ancora potuto bastare la figura più nettamente caratterizzata e meno sfumata del figlio del signor *Gianon*. Perchè mo' non arrestarsi a codesto? Non s'aveva qui forse quanto bastasse allo svolgimento dello intiero concetto dell'autore e, per soprammercato, con una economia di episodii appiccicati con poca connessione allo argomento principale, con una economia di scene inutili e di ripetizioni poco gradite, con un procedere più semplice e spigliato, con una maggiore naturalezza d'effetti, che per certo avrebbe giovato assai alla commedia?

Ma no! il sig. Nugelli ha veduto altrove complicazioni impossibili, contrasti violenti, apparizioni inaspettate, deliquii e declamazioni: ha veduto un pubblico guasto andare in solluchero per tai cose e — Dio il perdoni loro! — ha anche udito certi maestri di critica esclamare essere codesta la quint'essenza della scienza teatrale ed ha voluto, novella Eva, gustare questo pomo della scienza, che già aveva tratto a precipizio il derelitto teatro italiano. Per amore del sesso nostro almeno, non abbia egli altra volta tanta curiosità! chè, se oggi la cosa non gli andò tanto a male, se anzi, un po' per novità, un po' perchè la naturale potenza dell'ingegno e lo instintivo buon gusto non lo lasciarono trascorrere troppo oltre misura, egli ebbe larghi applausi, ei non sa però come e dove potrebbe arrestarsi quando abbia avvezzo questo pubblico allo' *absynthe* ed alle droghe del suo *Lollo* e del suo liberato dallo ergastolo. Ed avverta sovratutto il signor Nugelli — e ciò dico a lui nel proprio interesse — che quando questo buon pubblico, il quale ora così facilmente piange e ride a talento dell'autore, si troverà incapricciato dell'arte a trabocchetti ed a scatto di molla non sarà poi più neanche disposto a tollerare che madamigella Emilia ed uno scappato di galera predichino morale a diritto ed a rovescio al sorvegliante del lanificio, cui lo avere ascoltato tanti predicozzi debbe far assolvere dalla accusa di violenza.

Ed il dramma del signor Ludovico Muratori, rappresentato iersera al teatro Gerbino dalla compagnia Morelli, mi casca veramente opportuno sotto la penna per far toccare con mano

Nel mentre si procede alla consegna ed alla raccolta degli elementi essenziali alla perequazione, potrebbesi raccogliere pure gli elementi necessari e positivi pel progetto d'imposta sulla ricchezza mobile. Se un passo all'unità della imposta vuolsi fare, importa seriamente che questi elementi siano accertati con sistema generale ed uniforme, il che si può conseguire contemporaneamente nell'opera provvisoria che propugniamo.

Potrebbersi del pari raccogliere contemporaneamente gli elementi positivi per la formazione di una buona statistica agraria, di cui non vi ha economista che non lamenti il difetto e non ne apprezzi la somma importanza. Come promuovere l'incremento agricolo, sorgente primaria della nostra ricchezza, senza di un'esatta statistica che indichi qual è l'industria più sviluppata, quale quella da svilupparsi, quali i raccolti che difettano, ecc.? Tanto lieve sarebbe il dispendio di tempo e di spesa per questo lavoro fatto di conserto colla perequazione, quanto prezioso il risultato.

Infine i dati delle stime generiche potrebbero prestarsi agevolmente a dare incremento e sviluppo al credito fondiario.

Tutto ciò si potrebbe conseguire nel breve periodo di due anni, e quindi si avrebbe una perequazione vera, più che soddisfacente, individuale e collettiva. Aggiungiamo poi che in altri due anni o poco più potrebbesi, dietro questo sistema, conseguire l'assetto definitivo dell'imposta, nel vero senso dello statuto, fatta eccezione però alla superficie che continuerebbe ad essere in parte approssimativa.

— Ecco lo schizzo, benchè incompleto ed imperfetto, della perequazione vera ed unica che tanto interessa la nazione. Siamo ben alieni dal credere di aver dato al lettore sufficiente materia per giudicare il nostro concetto; per il che ogni censura sarebbe fuor di luogo finchè non siano svolte le nostre idee meglio di quanto può farsi in un articolo.

Ci basti di far comprendere che, ove vogliasi fare qualche cosa di positivo e di sicuro in ordine al sistema tributario, si può farlo in breve tempo e con pubblica soddisfazione.

Del resto valga il poco detto pel molto che vorremmo dire in ordine a questa spinosa ed importante materia se non ci attraversassero la via le subdole arti dei falsi apostoli di questa scienza, che la storia giudicherà.

Ingegnere BARBIERI.

STRADE FERRATE CALABRO-SICULE

Il 12 corrente ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti delle ferrovie calabro-sicule, convocata per pronunciare lo scioglimento della Società e la sua fusione in quella della Vittorio Emanuele, in esecuzione della legge che accorda a questa la concessione per la costruzione e l'esercizio delle reti calabro-sicule.

Era rappresentata la quasi totalità delle azioni.

In seguito alla relazione del Consiglio d'amministrazione l'assemblea ad immensa maggioranza, alla quale poscia anche i dissidenti fecero adesione, deliberò quanto segue:

1° La Società calabro-sicula cessa immediatamente.

2° Il pagamento delle azioni si di capitale, che di dividendo, si fa direttamente ai possessori.

3° I poteri del Consiglio d'amministrazione passano in un liquidatore della Società, nominato nella persona del comm. Ranco.

4° Il liquidatore ha tutte le facoltà per operare la fusione della Società calabro-sicula nella Vittorio Emanuele.

5° Il già presidente del consiglio, cavaliere Brunet, è incaricato di promuovere le occorrenti provvisioni governative.

La fusione delle calabro-sicule nella Vittorio Emanuele può adunque fin d'ora aversi come un fatto compiuto, ed il liquidatore, comm. Ranco, ha già preso possesso del suo ufficio.

Notizie Politiche

È arrivata in Torino la deputazione di Ravenna, incaricata di manifestare a S. A. R. il principe di Carignano il rincrescimento di quella città per la dimostrazione fatta in teatro alla presenza di lui, nell'occasione della inaugurazione della strada ferrata.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 11 *settembre* 1863.

Si era sparsa voce che, forse, il *Moniteur* d'oggi avrebbe pubblicato, non già il dispaccio del principe Gorciakoff, chè tali primizie non sono per noi, ma semplicemente la vecchia nota del signor Drouyn de Lhuys in riscontro alla prima risposta della Russia. Ma il *Moniteur* ha giudicato che anche quest'ultima è un frutto ancora troppo immaturo per la nostra curiosità; e più non ci resta che vedercela imbandita alla tavola di qualche giornale straniero, che sarà probabilmente un giornale inglese.

Del resto pel momento non si desidera di conoscere tale documento, che si crede essere insignificante quale appunto si è, se non per effetto dell'assoluta sterilità di notizie, nella quale da qualche giorno ci troviamo. Sarebbe un'offa gettata ai politicastri, che addentano il vuoto da parecchio tempo.

Ciò che sarebbe ben più interessante a conoscersi sarebbe la risposta della Russia a quel dispaccio precisamente che si aspettava di leggere nel *Moniteur*. Da quella si potrebbe almeno vedere più chiaramente che cosa si possa aspettare dal famoso presente delle concessioni, che fece tanto chiasso a' di passati. Ad onta delle successive ed officiose smentite, di cui furono l'oggetto, v'è più di uno che si ostina ancora a prestarvi fede. Ciò avviene senza dubbio, perchè non si sa vedere in qual altro modo la Russia possa trarsi d'impaccio. Dalla risposta russa si scorgerebbe se il governo di Pietroburgo mantiene tuttora lo stesso orgoglioso e sprezzante atteggiamento, o se lascia trasparire che la Russia sia disposta a cedere alla necessità della sua situazione.

Noi avremmo veramente bisogno di simili schiarimenti, perchè ci troviamo disorientati in modo, che non sarei punto sorpreso, se ad un tratto si rinudissero a risuonare rumori di guerra.

Sino a ieri, si ripeteva dovunque che i famosi passeggeri dell'*Aunis* non verrebbero restituiti all'Italia. Si raccontava che fossero stati trasportati a Barcellona, e consegnati alle autorità spagnuole. Ma quest'oggi si sa positivamente che dietro ordine espresso dell'imperatore, vennero tradotti in mano del governo italiano e senza condizioni. Ciò che aveva fatto nascere tante voci contraddittorie si fu che le conclusioni della corte imperiale di Chambery e l'avviso del ministro degli affari esteri erano opposti all'estradizione.

La situazione della Prussia dopo lo scioglimento delle Camere è difficilissima a spiegarsi. Ora più non si dubita che il re subisca un notevole scacco e che si mandino alla Camera uomini antiministeriali. Re Guglielmo così avrebbe ottenuto con la sua energica politica se non che di far risaltare vieppiù la sua impopolarità. E peggio ancora, stando alle notizie che ci arrivano da Vienna, egli avrebbe sollevato una generale riprovazione in Austria, facendo appello alle passioni popolari contro le proposte del congresso di Francoforte. Anzi si arriva persino a dire che il governo austriaco possa interpretare questo contegno come una dichiarazione di guerra. Mi affretto a soggiungervi che qui nessuno crede che le cose siano arrivate ad un tal punto. Ciò che è vero si è che la dicordia fra la Prussia e l'Austria si è aumentata.

Quest'oggi dicevasi che il granduca di Baden fosse giunto in incognito a Parigi, ove non avrebbe veduto che il ministro di Baden e l'imperatore.

Da ogni parte si comincia a discorrere del processo che si prepara relativamente alle ultime elezioni. Quello che diede il segnale dell'attacco fu il signor La Vertuson, redattore del giornale *La Gironde* di Bordeaux. Siccome egli è stato vinto da una debole maggioranza, contesta la sua caduta.

Il signor Floquet, uno dei redattori del *Temps*, altro dei vinti, ha intentato un processo al sottoprefetto di Béziers per false notizie ed ingiurie pubbliche relative, alla sua candidatura al corpo legislativo.

E anche nel dipartimento del Varo un sottoprefetto e parecchi sindaci sono accusati di mene elettorali. Una volta dato il segnale, vedrete sorgere da ogni parte simili scandali.

Il governo giapponese, gli ambasciatori del quale arrivano in questo momento a Parigi, ha autorizzato la Francia a continuare l'occupazione di Yokohama per fondarvi uno stabilimento.

Il signor Dayton ha protestato presso il signor Drouyn de Lhuys contro il favore che, secondo lui, il governo francese accorda al corsaro confederato la *Florida*.

Concludo col richiamare la vostra attenzione sopra un articolo della *France*, che ritorna sulle concessioni proposte dalla Corte di Russia.

Si crede che lunedì o martedì la risposta russa comparirà nel *Moniteur*, ma non si discorre più di pubblicare la nota del sig. Drouyn de Lhuys.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

In questa settimana si ebbe la prova che il rialzo è stato dovuto non tanto al nuovo aspetto della politica, quanto alle disposizioni intrinseche della Borsa.

Che cosa ci è ancora delle intenzioni liberali attribuite alla Russia riguardo alla Polonia e da cui facevasi dipendere il movimento di rialzo?

Non è restato più nulla. La Russia ha dichiarato che niuna concessione sarebbe fatta prima che l'ultimo polacco abbia deposte le armi, dichiarazione identica a quella fatta anteriormente alle prime note delle tre potenze.

La situazione adunque non sarebbe cambiata; però è cambiato il modo di giudicare la quistione. Quelli i quali credevano alla guerra ora si persuadono che la quistione è semplicemente diplomatica. Del resto vi ha riposo nelle sfere ufficiali e requie alle quistioni. Il sig. di Montebello, ministro francese a Pietroburgo, è partito in congedo per due mesi; l'imperatore Alessandro si reca a visitare la Crimea, gli altri principi viaggiano, il granduca Costantino si recò a far visita all'imperatore d'Austria a Vienna ed alloggiò nel palazzo imperiale. Tregua adunque alla politica ed attività alla Borsa.

Diffatti la Borsa fu attiva. Ad un rialzo così forte come quello che ha segnalato i due ultimi giorni di agosto ed i primi del corrente non successe alcuna reazione sensibile. I corsi si sostennero. Il 3 0/0 francese ha conquistato il prezzo di 69 e s'incammina verso il 70. Il Credito mobiliare francese, pare solido a 1200 fr. Se nella rendita francese le oscillazioni non superarono nella settimana 40 cent., nel Credito mobiliare si ebbero da una Borsa all'altra di 35 fr. Le oscillazioni di 20 a 25 fr. sono quasi inavvertite.

La rendita italiana è stata più ferma. Pare ormai assicurato il prezzo di 74: i corsi non se ne discostano.

La Borsa del 12 a Parigi ha però presentate molte mutazioni e chiuse in ribasso. Era il giorno delle realizzazioni di benefici, ma più di ciò contribuirono al ribasso le voci sparse ad arte alla Borsa che il Re d'Italia fosse pericolosamente malato, che all'imperatore Napoleone a Biarritz sia stato attentato alla vita, che le risposte russe siano provocanti.

Siffatte voci non mancano mai di far impressione, finchè non ne sia accertata la falsità; e ad esse devesi principalmente il ribasso, che portò il 3 0/0 francese a 68 95 e la rendita italiana a 73 80.

La situazione della Banca di Francia che si presentava da' ribassisti come poco tranquillante risulta invece soddisfacente. La riserva è aumentata di 13 milioni, i conti correnti sono diminuiti di 24 milioni, le anticipazioni sono diminuite di 7 milioni ed il portafoglio di 20 milioni.

Alla Borsa di Torino i corsi della rendita furono molto fermi e con poche oscillazioni. Essi variarono da 73 70 a 73 90 a contanti, da 73 80 a 73 95 per fine corrente, e da 73 95 a 74 15 per fine prossimo.

Le azioni della Banca e del Credito mobiliare continuano ad essere sostenute. Le prime restano a 1875 per fine corrente, le seconde a 627 50. Il contratto colla Compagnia antica del gaz-luce è conchiuso. Questa Compagnia ha tenuta l'assemblea generale, nella quale ha approvato il contratto che stabilisce il rimborso da farsi dal Credito mobiliare delle azioni del gaz-luce al prezzo di 800 franchi; ovvero il rimborso della metà in danaro, con facoltà di sottoscrivere al pari ad un'azione di 500 franchi liberata a 400 franchi nella nuova società del gaz d'Italia che s'istituisce sotto il patronato del Credito mobiliare.

È questa una buona operazione per entrambe le società. Per gli azionisti del gaz-luce, che prendono un prezzo elevato delle loro azioni, pel Credito mobiliare che ha la base per istituire una forte compagnia, la quale svilupperà le sue operazioni in più d'una città. Ora trattasi pure della formazione di una Compagnia per le bonifiche nel Napolitano. L'arrivo del signor Galliera si riferisce ad essa. Il Credito mobiliare ci entra in grande parte.

Della Banca di credito italiano dicesi pure stia combinando alcuni sodi affari. Le azioni però sono neglette, e variano da 510 a 520.

Le azioni della Cassa di sconto salirono a 285,287. Esse sono un titolo ben collocato.

Quelle del Canale Cavour a 185 senza variazione e senza contrattazioni di qualche importanza.

Le strade ferrate meridionali sono ferme a 470.

In aggiunta alla rivista finanziaria, daremo alcuni ragguagli sulle strade ferrate francesi.

L'estensione delle linee esercitate al 30 giugno scorso era di 11,408 chilometri, ciò che denota un aumento di 949 chilometri in confronto del periodo corrispondente del 1862.

L'estensione media esercitata nel primo semestre è stata di chilometri 11,243, con aumento di 1021 chil. pel 1863.

Il prodotto del primo semestre è stato di lire 227,987,521 contro L. 222,097,460 nel 1862, donde l'aumento di L. 5,890,061. Però l'estensione essendo cresciuta, il provento chilometrico, lungi di esser aumentato è diminuito. Esso è pel 1863 di L. 20,278, con diminuzione di 6 46 per 0/0 in confronto del 1862.

Questo risultato si deve non solo all'apertura di nuovi tronchi che producono poco, ma alla minore attività de' trasporti.

Le strade ferrate francesi si dividono in due reti, la rete antica e la rete nuova.

La rete antica contava al 30 giugno 1863 chil. 7,278, produsse L. 188,013,317, corrispondente a L. 25,805 per chilometro, con diminuzione di 3 38 per cento.

La linea di cinta ha prodotto per chilometro lire 39,287; Parigi-Mediterraneo, Lire 37,274; Nord, L. 29,037; Ovest, L. 24,894.

La rete nuova contava 4130 chilometri, produsse L. 39,974,204, corrispondente a L. 10,102 per chilometro, con diminuzione di 7 47 per cento.

Riunendo le due reti, la Compagnia Parigi-Mediterraneo ha avuto dei prodotti nel primo semestre per circa 77 milioni! Orleans ne ebbe 38 milioni e mezzo; Nord ed Est, 31 milione circa ciascuna.

La rete delle vie ferrate in Francia si è molto sviluppata negli ultimi anni; i suoi prodotti sono saliti di tanto che un progressivo aumento diventa difficile, stante l'apertura di nuove linee secondarie e che per ciò hanno minor movimento. Quando mai le strade ferrate italiane potranno non temere il paragone colle francesi?

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 13. Il *Moniteur* reca un decreto che conferisce a Persigny il titolo di duca.

Il *Mémorial diplomatique* dice esistere un progetto di matrimonio tra il principe Umberto d'Italia e una principessa di Portogallo.

Nuova-York, 3. La situazione di Charleston non è punto mutata. Il bombardamento è cessato.

Fu pubblicata una lettera di Lincoln che dichiara impossibile qualsiasi transazione cogl'insorti.

È voce che Lee stia per attaccare Meade.

L'Assemblea del Missouri chiede che il governo resista all'influenza francese nel Messico.

Cambio 44 1/2 Cotone 69.

Vera Cruz, 1 *agosto*. I francesi hanno occupato Minatitlan e Tampico.

Nove giornali annunziano essere intenzione del triumvirato di riconoscere il Sud appena l'arciduca Massimiliano abbia accettato la corona del Messico.

G. BONALDO, *Gerente*

---

a quali estremi si giunga e come a vicenda, corrotti e corruttori, traviino pubblico e scrittori, quando, abbandonata quella semplicità di mezzi e di effetti che è vero pregio e prova di potenza dell'arte, questa s'avvolge nei tortuosi giri e rigiri di ricercate complicazioni, alle quali la possibilità reale non basta a dar la verosimiglianza della finzione poetica.

Io ho veduto codesto *Compagno d'arte*, di cui il signor Zoppetti aveva detto *mirabilia* prima della rappresentazione: io l'ho ascoltato con religiosa attenzione, perchè so essere opera di un giovine che ha ingegno e buon volere: ho veduto la signora Tessero ed il signor Monti, due attori che il Morelli studia di educare a naturalezza di recitazione, affannarsi a gridare ed a declamare per collocarsi ad unissono colle esagerate passioni che dovevano fingere in sulla scena: ho veduto il pubblico, non commosso ma assordato, venire grado a grado quasi ubbriacandosi a tanto clamore e prorompere in fragorosi applausi — e me ne uscii di teatro, malcontento di me e di tutti, borbottando fra' denti: *La violenza a l'ha sempre tort*!

Hanno già dimostrato altri, nè qui occorre il ripeterlo, come nel campo dell'arte la misura del probabile non corrisponda a quella del possibile: e debbe essere primo tra gli avvedimenti dello scrittore drammatico quello di non calcolare i suoi effetti in sullo spingere e passioni e contrasti fino all'estremo limite del possibile, perchè parrà sì più esagerato e non naturale ciò che tuttavia può veramente accadere. E sovratutto debb'egli guardarsi da ciò, quando codesta somma violenza non solamente non è necessaria a raggiungere lo scopo ch'ei si è prefisso nel suo lavoro, ma il può poi anzi condurre a certe distrette, dalle quali gli riuscirà difficile lo uscire senza ricorrere ad avvenimenti o ad improvvisi mutamenti di animo ed a rivolgimenti di passioni che, a loro volta, tuttochè possibili, parranno pur sempre meno naturali. Può consentirsi di raggiungere il punto culminante, dove il possibile si stacca dal probabile, quando sia appunto intento precipuo dello scrittore il dipingere in tutta la sua violenza una passione predominante: così ha fatto Shakespeare nell'*Otello* e nel *Macbeth*, ciò ha fatto sott'altra forma Alfieri in alcuna sua tragedia — e quanto magistero d'arte richieggasi nullameno a tale opera nissuno è che non sappia. Ma a che pro battere tale via, quando pure vi si sappia camminare a dovere, se ciò non esige lo sviluppo del concetto dell'autore e se anzi ei n'ha poscia ad avere imbarazzo ed inciampo?

E ciò è accaduto al sig. Muratori. Ei mi ha posto in iscena un figlio, che da dieci anni va in cerca dello uccisore del padre per vendicarne la morte; questa passione della vendetta è spinta fino al fanatismo — e poi il figlio perdona. M'ha dipinto una ragazza, che pare non possa avere pace in sulla terra se non sia riconosciuta da chi le diede la vita — ed il riconoscimento va in fumo. M'ha presentato due giovani che s'amano dello amore più sviscerato ed intenso e vivono da anni ed anni sotto lo stesso tetto, nella più dolce intimità, senza che uno sguardo, un gesto, una parola tradisca il mutuo affetto — eppure l'uno dei due amanti si stringerebbe in matrimonio ad altri, se il benedetto origliare dietro le porte, che è tanto in uso sul teatro, non isvelasse a tempo il celato amore. C'è perfino un padre, cui pare non potersi riconciliare colla propria coscienza ed avere riposo o quiete d'animo se non ripari ad un fallo di gioventù col riconoscere il frutto illegittimo de' suoi amori — ed il riconoscimento non ha luogo. Non vi par egli di assistere al parto della montagna?

Nè corre meglio la bisogna se voi cerchiate nei particolari del dramma quella verità e naturalezza, che può fare scusato il difetto dei tratti più generali e dei principali personaggi: chè qui troverete assai più spesso declamazione e caricatura che non il pregio di cui andate in cerca. — E di tutto il dramma questo vi rimane, più d'ogni altra cosa, impresso in mente: una apologia troppo lunga e troppo spostata del teatro italiano, di cui il *Compagno d'arte*, applaudito al teatro Gerbino e, dicesi, anche altrove, è la aperta e manifesta prova di povertà e di traviamento.

TORINO. Via Nuova, n. 23, quasi in faccia alla Galleria Natta TORINO.

NICOLA G. B. E FIGLI

Articoli di maglia in lana e di cotone, d'ogni genere; Catalogne lana, Trapunte, Coperte bianche ed operate; Fazzoletterie, Tele rie, Camicie, Rideaux, Tappeti damaschi, Jaconat, Mussole, Corredi di nozze, Flanelle di sanità, ecc. ecc.

All'ingrosso ed al dettaglio.

PILULES DEHAUT

PILULE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii generali dei medici antichi, atteglie con formula non comune tutte le condizioni del problema della *vaccinazione purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immisurabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più affetti lo sopportano facilmente. Ciascuno può sceglierе, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie *acute*, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole: 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES

de CAUVIN, de PARIS

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl' ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L' involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Questa Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo	Vendonsi:
1/2 scatola di 30 pillole . . fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . . » 3 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

SAPONI SOLFOROSI

Di **A. MOLLARD** brevettato. — Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengono molte malattie. — Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani Fr. 1 50	N. 4 agisce con maggior efficacia » 3 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature » 2 »	Polvere di sapone solforoso . » 3 50
» 3 forza superiore . . . » 2 50	Crema profumata di sapone solfor. » 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 295.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb' essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell' inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora

---

COMUNE DI MOMO

Si desidera una maestra di 1ª e 2ª elementare. Lo stipendio sarà fissato nell'atto di nomina.

Dirigere le domande al Sindaco entro il corrente settembre

OLIO MINERALE

di 1.a qualità

LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI

a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C Porro**, via Doragrossa, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell'appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. **BONZANI**

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tosse catarrali*, *saline*, *convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Asti*, Gallesio.

ALIMENTAZIONE DELL' INFANZIA

SEMOLA DI MOURIES Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE *degli occhi* guarite radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Boi farma. *rue des Ste-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

ANTIGOTTOSO *Genevoix*. — **L'OLIO PURO DI CASTAGNE** d' India è il miglior rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix-14, rue des Beaux Arts. — Agente come missionario D. Mondo. Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n 5

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA guarisce radicalmente in uno o due giorni le **BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI**, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del **CONTAGIO**. — L. it. 6 l'astuccio con siringa e l'istruzione, e L. 5 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Taricco già Barbié*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La ***Fraisalia*** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della Casa Chardin J.ne si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di parma*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della Profumeria omeopatica (*Olio di nocciuole*, *fluido d'avellina*, *sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

ESSENZA PORTOGHESE, di **C. Rouxel** (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 32), *premiato con medaglia d'oro*. Questa essenza, la sola conosciuta sinora che non lasci alcun odore, scioglie perfettamente olii, grasso e materie resinose; in una parola toglie le macchie da ogni specie di tessuto in lana, seta, ecc.

Prezzo fr. 1 50.

Vendita in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE DELLA PELLE

POMATA ANTIERPETICA di **BIDOT** (*M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare*, *Parigi*) contro le erpeti, i bitorzoli, i pruriti, le macchie di rossore, i geloni, le pellicole, l'infiammazione delle palpebre, i mali al naso e alle orecchie, e per tutte le affezioni cutanee. — Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino e nelle principali d'Italia.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc., guariti completamente coll'uso dei **CONFETTI DUVIGNAU**

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux* : « Pel loro sapere questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova* Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERI GRANI DI MOSTARDA OLANDESE, di **C. Rouxel** (Paris, rue Culture Ste-Catherine, 32), *premiato con medaglia d'oro*. — I grani di mostarda olandese, molto superiori a tutti quelli sinora conosciuti, si usano con successo nelle seguenti affezioni: *emorroidi*, *dispepsia*, *gastrite*, *stitichezza*, *diarrea*, *vitorisia*, *disturbi gastrici*, *ecc.*

Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita al minuto in Torino nella farmacia Bonzani e nelle principali d'Italia.

PILLOLE CRONIER di joduro di ferro e di chinina inalterabili, *senza odore nè sapore*.

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl' ingorghi del collo; negli indurimenti indolenti, nell' anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e costruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ARTICOLI DIVERSI

ABAT-JOUR di porcellana per lampade, ll. 5, 7, 9, 10 12, 15.

ACQUA DI MELISSA de' Carmelitani, di Boyer di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta ll. 1 50.

ACQUA DI TUTTO CEDRO, di Salò, dolcificata o spiritosa, ll. 2.

ACQUA D'ARANCIO RASPAIL, ll. 2.

AGHI INGLESI da cucire, assortiti di grandezza, scatolette di cento, ll. 1 20 e 1 60.

ALCOOL DI MENTA Ricqlès, ll. 3 e 5.

ANTIMACCHIA BERSAL. Essenza per cavare le macchie di grasso, cera, stearina, catrame, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

BAGNI elettro-chimici di Pennes, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. La dose, ll. 1 20.

BENZINA COLAS, ll. 1 50.

CAFFETTIERE da tavola (a leva), in cristallo e porcellana, dal prezzo di ll. 18 a 30, ed oltre.

CALAMAI in cristallo, porcellana, ecc. che chiudono ermeticamente, da ogni prezzo.

CARICATURE ARTISTICHE in terra cotta originali, dal prezzo di ll. 5, 10 e 15.

CARTA DA CIGARETTI Pauson. Scatole da ll. 6 a 8. Id Id. Jon. Scatole da ll. 4 75 a 5 50.

CARTA METALLICA da varii prezzi.

CIOCCOLATTIERA FRANCESE. La cioccolata messa in questo apparecchio con l'acqua od il latte, si prepara da sè senza che sia necessario di toccarvi. Da ll. 3, 4, 5, 6, 7, 9 a 15.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 50, 70, ll. 1 e 1 30.

COLLA LIQUIDA con pennello ad uso di cancelleria, ll. 1 50.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pacfond, ecc. L. 1 50 e 2.

CUCCHIAIO CABON per l'olio di merluzzo, ll. 5.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da ll. 4, 5, 6, e 7. — Vernice trasparente, ll. 1.

ESSENZA per sgrassare i metalli, ll. 1 50.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia Rancio di Ulisse Roy, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. (Ricetta deposta ed approvata). Una boccetta sufficiente per un ettolitro, ll. 6

ESSENZE CONCENTRATE per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. Una boccetta per 20 litri, ll. 4.

ESTRATTO DI VANIGLIA, profumo concentrato di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, crema, ecc. e di una conservazione indefinita. Boccette da ll. 2 e 3.

ETERE ENANTICO di Ulisse Roy, che migliora i vini, da loro il così detto bouquet, li fa conservare indefinitamente. Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, ll. 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii flacons di cristallo in astuccì, per porre acqua di odore, essenze, ecc. da ll. 12, 15, 18, 20, ecc.

FARMACIE da tasca Mariner, semplici ed a compartimenti, contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni, sull'al cacciatori, militari, viaggiatori, ecc. Dal prezzo di ll. 12 a ll. 30 ed oltre.

FLACONS MONTATI per mensole, camini, ecc., di varii prezzi.

GIUOCATOLI MECCANICI per fanciulli, come sorci, gatti, cani, polli, ecc., dal prezzo di ll. 5, 6, 7, 10 a 60 e più.

INCHIOSTRO DI FRANCIA nero, blu, rosso, violetto, ecc., da cent. 40 ad 1 fr.

Id. per copiar lettere. Bocc. da c. 60 e ll. 1.

Id. per marcare la lingeria, ll. 1 e 1 50.

LAMPADE DA NOTTE (*veilleuse*) di cristallo rappresentanti fiori e frutti, da 15 franchi ed oltre.

LUCIDO INGLESE, da cent. 25, 50, 70, ll. 1 e 1 30.

Id. **IMPERMEABILE** per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istingue alla lavatura. Bottiglia ll. 2.

LUCIDO OLEOSO per la calzatura. Vasetti da centesimi 50, 75 e ll. 1.

LUMICINI INGLESI da notte, la scatola ll. 1 30.

NÉCESSAIRES DA TOELETTA da viaggio, da lavoro, per uomo e per donna, ecc. Grande assortimento ad ogni prezzo.

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottore Jonas dell'Aja, bottiglie da ll. 1 e 2 75.

OLIO di fegato di merluzzo bruno, di Plisson. A litro ll. 5.

Id. id. 1/2 litro » 3.

OLIO di fegato di merluzzo di Bertuè, bruno ll. 3 50

OLIO di fegato di merluzzo di Hogg, quasi senza colore. Bottiglie da ll. 5 e 10.

OLIO per l'orologieria, del chimico Serres di Parigi; non finisce verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. Per pendoli e macchine. Boccette da ll. 1.

Id. per orinoli. Boccette da ll. 2.

PANORAMA da giardini, terrazzi, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani, da ll. 3 a 100.

PASTIGLIE DI MENTA Paris, da ll. 2 e 3.

PASTIGLIE DI VICHY, genuine, dello stabilimento di Vichy, e col controllo governativo. Scatole da ll. 1 e 2.

PASTA per affilare i rasoi, cent. 20.

PENNE METALLICHE EMMANUEL della fabbrica di Birmingham: a serbatoio, 100, ll. 3 50: id. 50, ll. 2.

PETTINI IN CAOUTCHOUC della fabbrica privilegiata di Fauvelle-Debrebarbe, assortiti, di ogni prezzo e dimensione.

POLVERE INSETTICIDA, ossia per la distruzione degli insetti, da 30 e da 50 cent., con soffietto da 40 e da 70 cent.

POLVERE per nettare l'argenteria, Paris, ll. 2.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dar il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ll. 1 50.

PORTAMONETE a diversi prezzi.

PORTAVOCE d'Abraham d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. — In argento ll. 15, in argento dorato ll. 20

PULIMENTO dei mobili, ll. 1 75.

RACAHOUT DEGLI ARABI, alimento composto di sostanze indigene ed esotiche, stomatico e nutritivo, di facile digestione e molto conveniente per la colazione delle persone nervose, deboli di petto e di stomaco, ai convalescenti, le donne, i fanciulli ll. 4 50.

RASOI di Sheffield da cent. 80 a ll. 12.

ROTELLE per i calli, ll. 1 la carta.

SEMOLA-MOURIES per la nutrizione dei fanciulli. Dose per 20 minestre ll. 2 50.

SPAZZETTA ELETTRICA pei denti, del D. Laurentius, ll. 5 e 6.

SPAZZOLE pei denti e per le unghie da varii prezzi.

SPILLE INGLESI per vestiti, bianche, nere, dorate. Scatole da 50 c. e ll. 1.

Id. id. per capelli, la scatola cent. 50.

SPIRITO DI MENTA Lanoze sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl' interstizi dei denti, L. 1 50.

SPIRITO DI MENTA inglese di Pinaud, ll. 2 50.

SPRANGHETTA IDRAULICA per tirare il vino senza lasciar entrare aria nelle botte, ll. 1 75.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che spruzzi con pedale, di J. Dazenis di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza lì più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da ll. 10 a 50, 60 ed oltre.

STECCHE per affilare i rasoi da ll. 1 20 e 2 50.

TAFFETÀ ALL' ARNICA per ferite e scorticature, c. 25.

TINTURA D'ASSENZIO di Venezia da ll. 1 20 e 2.

Id. id. Venturi senz'alcool, ll. 1 20 e 2.

VERNICE INGLESE per le *capotes* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato, il *vernis* ll. 4.

VERNICE PER LA CALZATURA che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, da ll. 1 20, 1 50 e 2.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, ll. 1 e 1 20.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.